

Corriere della Sera - Mercoledì 28 Maggio 2025

Rocca: ora servono

decisioni veloci

In Europa va superato

il diritto di veto

L'intervista

«Favorire gli investimenti, chiave per ripartire»

~

Gianfelice Rocca è uno dei grandi nomi dell'industria italiana. Intercettato all'uscita dell'Europa Auditorium di Bologna accetta di ragionare a caldo sui temi emersi durante l'assemblea di Confindustria. «C'è voluto il timore della desertificazione industriale per rendere evidente a tutti l'importanza dell'industria come presidio di democrazia, grazie alla sua capacità di generare crescita, identità, innovazione, come ha detto il presidente Orsini — riflette il presidente del gruppo Techint —. Ma ora la consapevolezza è diffusa. La competizione globale si gioca sulla capacità degli Stati di avere un'industria resiliente».

La colpa del declino industriale italiano viene data all'Europa. Ma il nostro calo della produttività è iniziato prima del green deal...

«Veniamo da una ubriacatura ideologica legata alla transizione verde, senza preoccuparci della sostenibilità economica e ambientale. Questo è un fatto. Ora però la consapevolezza che questo vada corretto è diffusa. Anche all'interno della stessa Europa, come è risultato evidente dall'intervento della presidente del parlamento europeo Roberta Metsola».

All'Europa chiediamo di decidere bene e in fretta. Ma la governance di Bruxelles è piena di paletti. Pensiamo al diritto di veto.

«Questo è il vero punto con cui fare i conti. Se vogliamo avere un'Europa in grado di rispondere a quanto stanno facendo gli Stati Uniti da una parte e la Cina dall'altra, allora serve un'integrazione più forte. Metsola ce lo ha detto in modo chiaro, difficile darle torto. La premier Meloni ha evidenziato la necessità di eliminare le barriere interne, come già fatto in precedenza da Mario Draghi. Anche questa è una evidente necessità. Ma per fare tutto questo è necessario superare il diritto di veto e in generale intervenire sulla governance dell'Unione».

L'Italia per prima potrebbe non essere d'accordo sull'eliminazione del diritto di veto.

[Il presidio di democrazia](#)

[C'è voluto il timore della desertificazione industriale per rendere evidente l'importanza dell'industria come presidio di democrazia](#)

«È un tema delicato, ancora non pienamente affrontato. Ma ribadisco, se vogliamo un'Europa più veloce, serve un'integrazione maggiore».

Difficilmente 27 Paesi potranno trovarsi tutti d'accordo su questo punto.

«Infatti sono convinto che si possa partire anche con un gruppo ristretto di Paesi. Gli altri seguiranno. È stato così anche per la moneta unica».

Quanto è serio il rischio deindustrializzazione per l'Italia e l'Europa?

«Molto serio. Quello che sta facendo Trump negli Usa è altamente trasformativo, ci impone un cambiamento epocale. Dall'altra parte abbiamo il guanto di sfida lanciato dalla Cina. In palio c'è la sopravvivenza della nostra industria».

L'integrazione

[Se vogliamo avere un'Europa in grado di rispondere a quanto stanno facendo Stati Uniti e Cina serve un'integrazione più forte](#)

Il governo mette al centro la difesa a oltranza dell'idea di Occidente messa in discussione da Trump. Condividi?

«Certo. La dimensione atlantica va tenuta al centro e va fatto uno sforzo per cercare una soluzione condivisa alle problematiche commerciali. Non credo che le soluzioni ai nostri problemi, per intenderci, siano da ricercare in compromessi con la Cina. Lo sforzo che sta facendo il governo per facilitare il dialogo tra Usa e Ue è sicuramente positivo».

La premier intende lavorare per colmare il gap competitivo delle imprese italiane sui costi dell'energia.

«Si è trattato di una apertura forte dal punto di vista tecnico al disaccoppiamento, attraverso i contratti pluriennali con prezzo fisso. È importante che l'Italia si impegni su questo fronte. È chiaro che favorendo il disaccoppiamento si trasferiscono margini da un'industria all'altra. Ma la competizione è tale che se vogliamo restare in campo serve anche questo. Un maggiore interventismo da parte dello Stato diventerà più frequente».

Confindustria chiede fondi per favorire gli investimenti. Non dovremmo scegliere a chi dare queste risorse perché generino reale crescita?

Dimensione atlantica

[La dimensione atlantica va tenuta al centro e va fatto uno sforzo per cercare una soluzione condivisa ai problemi commerciali](#)

«Ci sono alcuni dossier su cui si va sul sicuro. Pensiamo a industria 4.0, investire nella digitalizzazione ha fatto bene al Paese. Oggi abbiamo un nuovo fattore di cambiamento: l'intelligenza artificiale. Sostenere le imprese che cercano modi per rendere più efficace il business attraverso l'AI sarebbe sicuramente utile».

Orsini ha parlato della necessità di salari reali più alti.

«Orsini ha fatto presente che le retribuzioni nell'industria sono in media più elevate. Ma questo richiamo è un'importante assunzione di responsabilità anche rispetto alla visione di Paese».

Ri. Que.